

e al massimo arrivano alle 10 mila lire. È su queste povere somme, frutto dei biblici sudori, che si esercitano le bramose voglie di coloro che oggi hanno il coraggio di parlare dei loro pingui guadagni.

Io non mi occupo di quanto venne detto a proposito della deviazione di correnti emigratorie a profitto di altra città, e cioè di Genova, perchè a questo riguardo venne già risposto.

È assurdo il pensare che le correnti emigratorie meridionali possono essere avviate verso quel porto settentrionale. Ed è veramente inopportuno il volere attribuire delle seconde intenzioni a quelle egregie persone le quali del Consiglio di emigrazione fanno parte.

Noi tutti ricordiamo una frase arguta dell'onorevole Luzzatti, il quale diceva che molte nostre leggi sono fortunatamente temperate dalla inesecuzione.

Questa frase certamente non potrebbe e non dovrebbe essere applicata al nostro caso perchè, se vi è una legge la quale deve essere non già temperata dall'inesecuzione, ma rinforzata dall'esecuzione, questa è la legge della emigrazione.

Allorquando si discuteva quella legge, ella, onorevole Luzzatti, diceva: Mai una Commissione parlamentare si trovò davanti a tentativi più audaci, di mutare una questione di carattere pubblico in una d'interessi personali. Invece di un ambiente di di luce e di pietà si sono orditi intorno agli emigranti interessi particolari che sottraggono milioni al misero peculio degli emigranti.

E si concludeva da lei, onorevole Luzzatti, giustamente, col proporre opportune provvidenze contro gli agenti e subagenti di emigrazione.

Oggi per gli stessi motivi occorre adoperare una ferma mano per l'esecuzione della legge di tutela degli emigranti. Questa legge, come dicevo, deve essere rinforzata dalla esecuzione. Faccia sì, onorevole Luzzatti, che di lei non si dica quello che fu detto di Guglielmo Pitt: egli governò il paese con delle intenzioni. Imperocchè sarebbe una mediocre virtù quella dell'uomo di Stato che sappia compilare le leggi ma non sappia imporle il rispetto (*Bene! Bravo!*).

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza degli onorevoli Girardi, De Tilla, De Nicola, Aubry, Cacciapuoti, Angiulli, Salvia, Arlotta, Masoni, Aliberti, Strigari, Gargiulo, al presidente del Consiglio, ministro dell'Interno ed al ministro degli affari esteri, « se

il Governo intenda persistere nel proposito di conciliare la tutela degli emigranti col rispetto alla loro libertà, e quella della pubblica salute coi legittimi interessi del commercio, e del movimento del porto di Napoli ».

L'onorevole Girardi ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

GIRARDI. Onorevoli colleghi, il nostro intervento in questa questione è determinato da un duplice scopo; il primo quello di mettere innanzi alla Camera lo stato vero e reale della questione che ci occupa, la quale, o dall'amor proprio offeso, o da uno spirito di partito, o da considerazioni secondarie, o da equivoci di fatto di chi è lontano, come ha ben detto l'onorevole Baslini, si tenta di rimpicciolire e snaturare; il secondo quello di sapere dal Governo se intenda, come ha dimostrato testè di fare, di conciliare le doverose protezioni ai nostri emigranti col rispetto della loro libertà individuale, la tutela della pubblica sanità col rispetto degli interessi legittimi del commercio e del movimento del porto di Napoli.

Oramai è risaputo, e ieri ve lo disse egregiamente l'onorevole Salvia, che il porto di Napoli, nonostante i tardivi congiungimenti col versante Adriatico, nonostante le tariffe proibitive e non adeguate ai bisogni del commercio, l'abbandono per parecchi anni del suo stato, i lavori eseguiti male e con ritardo e spesso disgraziati, perchè anche le disgrazie pesarono sul porto di Napoli; non ostante tutto ciò, questo porto, per la natura delle cose, è divenuto lo scalo più importante del Mediterraneo ed il primo porto d'Italia per il trasporto dei passeggeri e degli emigranti.

Come si è verificato questo sviluppo? lo disse già in un suo pregevole lavoro l'onorevole Nitti: oltre che per la posizione geografica, situato come è nel centro del Mediterraneo e di fronte allo stretto di Gibilterra, il porto di Napoli ha progredito per l'apertura dell'istmo di Suez, divenendo il mezzo più naturale delle relazioni con l'Oriente, con l'Africa orientale, coi continenti asiatici, con l'Australia; ma soprattutto ha influito sul suo sviluppo l'emigrazione. Questa non solo ha portato un vantaggio per l'accrescimento dei passeggeri, ma ha influito sul traffico delle merci, perchè l'approdo dei piroscafi numerosi e di grosso tonnello dava agio ad esportare più facilmente le merci; e stabiliva tale una concorrenza che ne profittava